

CODACCI-PISANELLI. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI-PISANELLI. Di fronte al nuovo ordine del giorno degli onorevoli Federzoni e Mussolini non si conosce il pensiero del Governo. Pertanto desidererei che il presidente del Consiglio si pronunciasse in argomento.

MEDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDA. Ho rinunciato a parlare come relatore della Commissione ritenendo che non vi fosse luogo a interloquire: ma ora mi pare che la Commissione possa avere una parola da dire. Ci sono degli ordini del giorno che faranno il loro corso a termine di regolamento, ma la deliberazione concreta dovrebbe consistere in una formula che approvi o non approvi l'indirizzo di risposta. Come relatore della Commissione pregherei quindi la Camera e il Governo di voler considerare se non sia il caso di scegliere questo terreno per il voto politico (*Commenti. — Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Meda, non posso accogliere il suo invito. Devo mettere ai voti l'ordine del giorno Tovini, poi metterò ai voti gli altri ordini del giorno che sono stati mantenuti, poi gli emendamenti che sono stati presentati all'indirizzo di risposta e infine l'indirizzo stesso.

Questo è il dovere che mi è imposto dal regolamento.

Onorevole presidente del Consiglio, ella ha già manifestato il suo pensiero sugli ordini del giorno degli onorevoli Tovini, Modigliani e Turati. Vi è soltanto l'ordine del giorno Federzoni-Mussolini sul quale ella non si sia ancora pronunciata. Poichè l'onorevole Codacci Pisanelli ha detto che non si conoscono a questo proposito le intenzioni del Governo, la prego di manifestarle.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Se una votazione avverrà sopra questo ordine del giorno, prego la Camera di non approvarlo e pongo su questo la questione di fiducia. (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Porrò dunque ai voti per primo l'ordine del giorno dell'onorevole Tovini, che rileggo:

« La Camera,

riaffermando essere il Parlamento l'espressione vera e maggiore della rappresentanza della sovranità popolare;

fa appello a tutte le forze politiche nazionali, perchè — rinunciando ad ogni forma

di violenza e di sovrapposizione individuale o collettiva agli organi legittimi della vita civile — si accordino sopra un programma di rafforzamento dell'autorità dello Stato nella osservanza completa della legge e nel rispetto dei principi di giustizia e di equità sociale;

e constatando come la minacciosa crisi economica sia stata acuitizzata dalle sopraffazioni di classe, dall'accentramento statale e dalla politica economica e finanziaria del dopo guerra, che ha compresse le energie private individuali e collettive atte a fronteggiare le grave situazione, e dalla mancanza di provvedimenti nel campo agrario rispondenti alle larghe esigenze della produzione e della pacificazione delle classi agricole;

reclama, una più rapida e decisa smobilitazione dello Stato dalle funzioni economiche e amministrative centralizzate, specialmente quelle attribuitesi durante la guerra, e l'avviamento sincero verso la libertà di commercio e verso la valorizzazione della economia agraria e marinara, base e reale e solida delle nostre forze produttive;

la integrazione e la applicazione degli ordinamenti tributari secondo criteri anche transitori di maggior rispondenza alla capacità economica del Paese;

una direttiva economica più indipendente di preoccupazioni classiche, rivolta al raggiungimento del massimo di produzione; attraverso una più libera ed organica valorizzazione del lavoro agricolo ed industriale;

una legislazione del lavoro nel campo rappresentativo sindacale e nel campo assicurativo mutuale e cooperativo, perchè insieme al riconoscimento giuridico delle classi, si favorisca quella elevazione morale e materiale dei lavoratori che ha la base nel senso di solidarietà umana e civile, senza tendenze monopolistiche di Stato e di partito;

un largo decentramento amministrativo e un rafforzamento degli organi autarchici locali, a base regionale, per ridestare le sane energie italiane, nella loro tradizione storica che rafforza nella varietà locale la unità nazionale;

una reale libertà scolastica che dia novello impulso ed elevi la forza intellettuale e morale della nazione, i cui destini sono legati alla più alta civiltà nel mondo. »

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.